

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA 2023/2024 - XXXII Edizione
POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"
corso Duca degli Abruzzi 24

6° evento - Lunedì 13 novembre 2023 ore 18



Daniele Petralia *pianoforte*

Virtuosismo e passione, un pianoforte a colori

Domenico Scarlatti (1685-1757)

Sonata in do maggiore L 104 (K 159)

3' circa

Sonata in sol maggiore L 184 (K 454)

5' circa

Sonata in re maggiore L 265 (K 45)

4' circa

Franz Liszt (1811-1886)

da Venezia e Napoli. Supplément aux Années de pèlerinage
(Deuxième Année, Italie) R 10c:

n. 1 Gondoliera

5' circa

n. 3 Tarantella

8' circa

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Sei momenti musicali op. 16

30' circa

n. 1 Andantino (in si bemolle minore)

n. 2 Allegro (in mi bemolle minore)

n. 3 Andante cantabile (in si minore)

n. 4 Presto (in mi minore)

n. 5 Adagio sostenuto (in re bemolle maggiore)

n. 6 Maestoso (in do maggiore)

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Settima Sonata in si bemolle maggiore op. 83

17' circa

Allegro inquieto

Andante caloroso

Precipitato

Apertura di concerto nel segno di Domenico Scarlatti, sommo clavicembalista barocco - vissuto a Lisbona, poi al servizio dell'Infanta di Spagna Maria Barbara a Madrid dove rimase sino alla morte - la cui importanza risiede nella sterminata produzione tastieristica: oltre 550 *Sonate* solo in piccola parte pubblicate vivente l'autore, strutturate per lo più in forma monotematica bipartita. Esse peraltro rivelano numerose altre soluzioni che vanno dall'adozione di procedimenti polifonici alla costruzione di veri e propri *Rondò*, dall'impiego di movimenti di danza all'uso di schemi passatisti quale l'antica *Toccata*. La scrittura, alimentata ad un'inesauribile vena creativa, si avvale di tutti i principali espedienti: arpeggi e rapide scale, passaggi in terza e in sesta, ampi salti intervallari, esasperandone alcuni altri come la tecnica delle note ribattute o impiegando, con una frequenza inaudita, lo spettacolare incrocio delle mani; l'elemento coloristico, poi, attinto al folklore spagnolo, riveste grande importanza. Più d'una *Sonata* inoltre trascende i limiti del clavicembalo presagendo la futura tecnica pianistica. Le tre in programma forniscono una visione illuminante delle principali maniere scarlattiane.

Della celeberrima *Sonata L 104 (K 159)* dal rapinoso andamento si ammira la brillante scioltezza; è da rimarcare inoltre l'allusiva evocazione di corni e trombe che all'ascolto emerge con nitida efficacia: da cui l'epiteto 'La caccia' con la quale è universalmente nota. Laddove la più ampia e variegata *Sonata L 184 (K 454)* estroversa e gioiosa, col suo ritmo pimpante di *jota* dalla caratteristica scansione, disvela arguti mordenti, incisivi ribattuti, robusti accordi e fluenti festoni di semicrome: il tutto vitalizzato da una *verve* senza eguali che conquista al primo ascolto, giù giù sino all'epilogo, condotto all'insegna d'una giubilante esultanza. Infine la non meno spigliata *Sonata L 265 (K 45)* dall'*incipit* imitato e dalle maniere gradevolmente leziose; ancora una volta, a prevalere è un clima sereno, appena velato da qualche occasionale trasalimento, mercé fuggevoli incursioni nel modo minore.

E dunque le lisztiane ed evocative *Années de pèlerinage* vero e proprio sismografo dell'anima, singolare 'narrazione' in musica di un turista d'alta cultura, dunque il riverbero di una *Wanderung*, un vagabondaggio intellettuale secondo maniere legate al mito romantico dell'arte intesa quale esperienza totalizzante. Se la *Prima serie* è consacrata per intero alla Svizzera, nella *seconda* (data alle stampe nel 1858, nella sua veste definitiva) campeggia invece l'Italia, «il bel Paese dove fioriscono i limoni» per dirla con Goethe. È però un'Italia idealizzata, filtrata attraverso la conoscenza di pagine letterarie, capolavori pittorici, oltre che elementi paesaggistici e quant'altro. Al 1859 risale il *Supplemento* alla *seconda serie* (o *Deuxième Année*), al cui interno i brani che si ascoltano compaiono in prima e terza posizione (ma attenzione, una primigenia redazione dell'*Album* stesso era stata ultimata nel biennio 1838-40). La pubblicazione del *Supplemento* ebbe luogo nel 1861.

Di una *Gondoliera* e di una *Tarantella* si tratta. La prima è la garbata rielaborazione della canzone popolare *La biondina in gondoleta* attribuita al cavalier Giovanni Battista Peruchini: tre strofe si succedono, quindi ecco che il tema si fa dapprima iridescente, poi stinge in un'atmosfera alonata, evanescente ed evocativa. Quanto all'assai più ampia, frenetica e articolata *Tarantella* si fonda su uno spunto desunto dal settecentesco Guillaume-Louis Cottrau (1797-1847), includendo una zona centrale poco più cantabile in contrapposizione ad atmosfere alquanto più eccitate, dove a dominare è un clima incandescente e scatenato. Da ultimo un abbacinante *Prestissimo* dal virtuosismo sbalorditivo.

Virtuoso eccellente dalla tecnica superlativa, nonché singolare figura di pianista-compositore, il russo Rachmaninov, poi naturalizzato americano (emigra negli Usa dopo la Rivoluzione d'Ottobre), concentrò le proprie risorse creative - *ça va sans dire* - sullo strumento prediletto: vi dedicò ben quattro *Concerti* e un nutrito *corpus* di brani solistici, senza peraltro trascurare il teatro (rimarchevoli le opere *Aleko* e *Francesca da Rimini*), l'orchestra (celebre il poema sinfonico *L'isola dei morti* ispirato a Böcklin), le pagine vocali (splendida la *Liturgia di San Giovanni Crisostomo*) e la musica da camera.

Quanto ai *Sei momenti musicali op. 16* vennero composti tra ottobre e dicembre del 1896, risultando incastonati tra gli antecedenti *Morceaux de salon op. 10* (1894) e i successivi

Morceaux de fantaisie (1899): frutto dunque della creatività di un Rachmaninov poco più che ventenne, diplomatosi a soli 18 anni dopo aver compiuto gli studi pianistici con il cugino Ziloti e quelli di composizione con Taneev e Arenskij. All'epoca ha già al suo attivo una smazzata di pagine sul versante orchestrale (tra cui un primo movimento sinfonico) come su quello pianistico (il *Concerto n. 1* del 1891, poi rimaneggiato nel 1917), la citata opera *Aleko*, svariate raccolte di *Mélodies* (*op. 4*, *op. 8* e *op. 14*) e altro ancora. La scelta di intitolare *Momenti musicali* la silloge in oggetto di primo acchito sembra rimandare alle omonime pagine schubertiane cui invero le apparenta la sola denominazione: in bilico tra il genere di maniera alla quale appartengono ancora i brani anteriori e la ricerca di un personale idioma, poi messo a punto nelle opere pianistiche di là da venire (specie *Preludi* ed *Études-Tableaux* in parte qui preconizzati). Non a caso questi *Momenti musicali* rivelano tratti già degni di interesse.

Se nel *primo* dal carattere dolente e introspettivo come di *Notturmo* emerge un episodio centrale di puro virtuosismo, il *n. 2*, tumultuoso e turbolento, striato di cromatismi, s'impone per la sua *allure* quasi schumanniana (venne poi rimaneggiato nel 1940) e talora stordisce come un profumo troppo intenso; laddove nel *terzo* - in assoluto il più celebre e popolare dell'intera raccolta - si ammira l'intensità di una desolata linea melodica armonizzata con gran gusto e punteggiata di bassi inquietanti. Rimarchevole il virtuosismo del *n. 4*, quasi uno studio per la mano sinistra dall'agitato dinamismo e dalle vistose reminiscenze chopiniane: per contro il clima assorto del *quinto*. Da ultimo la magniloquente grandiosità del *sesto*, vero e proprio 'finale di bravura' già segnatamente idiomatizzato della scrittura di Rachmaninov, condotto all'insegna di un'atmosfera da *epos*, col bel tema scandito da accordi di inusitata possanza e soluzioni timbriche di innegabile fascino.

Compositore versatile, dotato di una straordinaria capacità di assimilazione, al pari di Rachmaninov, anche il suo conterraneo Prokof'ev al pianoforte dedicò un'attenzione specialissima: rivelando un geniale eclettismo dalla razionalistica lucidità che della sua opera per tastiera costituisce la specifica cifra. Concertista di consumata perizia, trattò il pianoforte per lo più in maniera percussiva conseguendo risultati spettacolari, specie in quei suoi elettrizzanti movimenti rapidi in stile di *perpetuum mobile*, con modi quasi di novecentesca *Toccata*. Pianista dalla tecnica agguerrita e dalle dita d'acciaio, incline a una scrittura incisiva e raggelata, dai fraseggi staccati e dalle robuste sequenze accordali, Prokof'ev non a caso predilesse un pianismo scabro, aggressivo e atletico, innervato da ritmi serrati. Emblematiche certe sue pagine acuminata come stalattiti, così pure quelle fulminanti 'galoppate' mozzafiato che non concedono tregua all'ascoltatore, fendendo l'aria con implacabile energia: è il caso del finale della *Settima Sonata*. Già, perché il più significativo *corpus* della produzione pianistica di Prokof'ev è costituito per l'appunto dalle *Sonate*. Ne scrisse *Nove*, distribuite entro un arco temporale che abbraccia all'incirca un quarantennio; di esse le ultime tre, convenzionalmente denominate 'sonate di guerra', giacché composte durante l'imperversare del Secondo Conflitto Mondiale, rappresentano il vertice massimo del suo pianismo.

Nella *Settima* in particolare - che quest'oggi si ascolta, in chiusura di *recital* - si è soliti individuare l'esito più elevato, per saldezza di concezione strutturale e originalità linguistica. Composta fra il 1939 e il 1942, insignita di un Premio Stalin e in breve assunta a vasta celebrità, esordisce con un martellante *Allegro inquieto* dai nervosi incisi, alternati a conglomerati accordali che vanno in breve raggrumandosi. Un più esile e rapsodante elemento tematico, in regime di *Andantino*, si oppone alla brutalità dell'*Allegro* che da ultimo prevale con sinistra veemenza. Nell'*Andante caloroso* centrale, dal colore armonico sghembo e acidulo, spira una cantabilità «calda e ovattata», un lirismo controllato, a tratti arioso; dopo l'animazione della zona mediana dall'intenso *pathos*, nelle estreme misure si ripete un ossessivo intervallo al basso: straniti brandelli melodici galleggiano in un lago di cinerea desolazione. Granitici e muscolosi accordi si susseguono infine con incessante vigoria nel *Precipitato* conclusivo che, costellato da infuocate figurazioni, chiude la *Sonata* all'insegna di un lancinante funambolismo.

Attilio Piovano

Daniele Petralia

«Daniele Petralia è un pianista molto dotato [...] possiede un'indiscutibile slancio e brio ed è un virtuoso [...]» (Vladimir Ashkenazy).

Inizia i suoi studi a Catania dove si diploma con lode presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "V. Bellini" (oggi Conservatorio di Musica di Stato) della sua città sotto la guida di Giuseppe Cultrera, prosegue il suo perfezionamento presso la SommerAkademie Mozarteum di Salisburgo e l'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma con Sergio Perticaroli. Segue inoltre le masterclass di D. Merlet, B. Petroushanskj, M. Curcio, L. Berman, H. Sermet, A. Ciccolini, ricevendo anche preziosi consigli e apprezzamenti dal leggendario Vladimir Ashkenazy.

Svolge un'intensa attività concertistica in tutto il mondo ed ha collaborato come solista con prestigiose orchestre quali l'Orchestra del Teatro Massimo Bellini di Catania, la Liepaja Symphony Orchestra diretta da Lutz Koheler, la Sydney Symphony Orchestra diretta da Vladimir Ashkenazy.

Vincitore di Primi Premi in diversi Concorsi Pianistici Nazionali ed Internazionali e finalista al Montecarlo Piano Master 2000, ha in particolare conseguito il primo premio al Concorso Meknès (Marocco) dove è stato insignito del Grand Prix di Sua Altezza Reale la Principessa Lalla Meriem. Tiene corsi di perfezionamento in tutto il mondo presso importanti istituzioni ed è invitato a far parte di giurie in Concorsi Internazionali del calibro del Concorso Pianistico Internazionale R. Sala Gallo di Monza. Ha registrato per Phoenix Classics, OnClassical, Radio-France e TvClassique.

È docente titolare della cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio di Musica di Stato "V. Bellini" di Catania, professore ospite presso l'Accademia Musicale di Roma Capitale e professore della Academie Européenne de Musique di Versailles. Nel dicembre 2010 è stato insignito di un Riconoscimento Speciale Unesco ad attestazione degli Alti Meriti acquisiti nel campo dell'Arte.

Prossimo appuntamento:
lunedì 20 novembre 2023 ore 18
Enrico Stellini pianoforte
Libertà vo' cercando
Musiche di
Clementi, Schubert, Schumann

Con il contributo di

